

## Nel dossier Caritas cifre record: il cardinale bacchetta i politici In aumento i nuovi poveri, è allarme usura

Aumentano i nuovi poveri, raddoppiano di conseguenza le vittime degli usurai e il numero delle famiglie in ginocchio per la crisi economia. Nell'ultimo anno, a livello regionale, sono stati persi 12mila posti di lavoro: continua l'emorragia occupazionale. Sono cifre allarmanti quelle evidenziate dalla Caritas nel dossier Campania, presentato ieri alla presenza del cardinale Sepe. Aumenta in modo esponenziale il rischio che le famiglie disagiate si rivolgano agli usurai. «La Chiesa - afferma Sepe - fa quel che può ma è giunto il momento in cui ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Le istituzioni facciano la loro parte, noi la nostra».

> **Aulisia a pag. 42**

**La Caritas, il dossier** Una famiglia su quattro sulla soglia del disagio: la possibilità di spesa non supera i mille euro al mese

# Campania più povera, è allarme usura

**Maria Chiara Aulisia**

La Campania è al collasso. Aumenta la disoccupazione, le famiglie vanno in rovina, cresce drammaticamente il numero dei senza dimora e raddoppia quello di chi è costretto a finire nelle mani degli usurai. Anche quest'anno le Caritas diocesane della Campania presentano il Dossier Regionale sulle povertà 2012 elaborato a partire dai dati delle persone che si sono rivolte ai Centri di ascolto sparsi sul territorio. Cifre da brivido, quelle illustrate ieri mattina dal coordinatore scientifico **Ciro Grassini** nel salone Arcivescovile della Curia, alla presenza del Cardinale e dei suoi più stretti collaboratori, numeri che invitano alla riflessione se si pensa che le famiglie campane costrette a vivere una condizione di povertà relativa sono il 22,4 per cento che vuol dire 1.307.000 persone, mentre proporzionalmente aumenta l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie dove si è perso il lavoro. Per distinguere i poveri da coloro che poveri non sono si definiscono i bisogni considerati essenziali e le risorse che occorrono per soddisfarli al minimo. Chi non dispone di questo minimo, viene automaticamente annoverato tra le persone povere. I bisogni più spesso indicati

come imprescindibili sono l'alimentazione, l'alloggio, la salute, l'igiene, il vestiario e - sottovalutandone l'importanza - solo a volte si aggiunge anche la vita di relazione. Ma c'è ancora un dato, tra i tanti, che lascia intendere quanto la situazione stia diventando sempre più grave: il numero di cittadini campani, tantissimi napoletani, che si rivolge ai Centri di ascolto della Caritas, per la prima volta supera quello dei migranti.

Nella nostra regione poi il Pil procapite è il più basso fra le regioni italiane e il tasso di disoccupazione è il più alto in Italia. «Dati inquietanti - commenta **Crescenzo Sepe** - che per noi devono rappresentare un punto di partenza, non di arrivo. La Chiesa fa quel che può ma è giunto il momento in cui ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Non abbiamo la pretesa di sostituire nessuno - prosegue il Cardinale - le istituzioni facciano la loro parte, noi la nostra. Il ruolo della Chiesa è quello di rappresentare attraverso le opere di carità il senso vero dell'agire per il bene di tutti e in particolare per coloro che hanno bisogno di aiuto».

Il monito è ai politici: «Tutti, dico tut-

ti, hanno l'obbligo morale di prendersi cura delle fasce deboli e di attuare una politica attenta al bene della comunità e non al bene proprio o del proprio partito. È drammatico - conclude **Crescenzo Sepe** - rendersi conto che non esiste una vera politica sociale. La situazione è al collasso, noi andiamo avanti nel nome di Cristo ma non possiamo e non vogliamo sostituirci alle istituzioni che non hanno il diritto di ignorare e mortificare la dignità delle persone». Il volto della povertà in Campania è legato soprattutto all'ambito familiare, mentre la figura del povero inteso come solo ed emarginato dal contesto sociale rappresenta per fortuna una minoranza. «Ciò che è accaduto - si legge nel Dossier - è che l'aumento del nume-



ro di chi si rivolge alla Caritas è legato quasi esclusivamente a gente della Campania che vive in famiglia». Quindi, si può affermare con cognizione di causa che i nuovi poveri sono proprio le famiglie della nostra regione, persone che in passato pur non essendo circondate di certo dal lusso, vivevano comunque digno-

samente senza aver bisogno dell'aiuto della Caritas. Poi, in tanti hanno perso il lavoro e la situazione è precipitata. Nell'ultimo anno, a livello regionale, sono stati persi 12mila posti di lavoro proseguendo così l'emorragia occupazionale del recente passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il cardinale Sepe striglia i politici**  
«Basta indifferenza per chi soffre le istituzioni si diano da fare»

**L'affondo**  
«La Chiesa sempre in campo ma senza ricoprire ruoli di supplenza»



**Il dibattito** Da sinistra, con il Cardinale, Giancamillo Trani, Don Vincenzo Federico, Antonio Di Donna, Antonello Perillo

**Dossier Caritas**

**POVERTÀ RELATIVA**



**1.307.000**

Persone "relativamente povere" in Campania

Incidenza in Italia

**16%** risiede in Campania

PARAMETRO: indica una famiglia media con spesa mensile pari o inferiore a mille euro



CEBILIMBERTI 13

